

D'ANNUNZIO E LA LETTERATURA TRA OTTOCENTO E NOVECENTO



L'ESTETISMO

PER I **DECADENTI** STRUMENTO PRIVILEGIATO DI
CONOSCENZA E' L'ARTE

L'ARTISTA DIVIENE UN **VEGGENTE** CAPACE DI VEDERE DOVE
LA RAGIONE COMUNE NON ARRIVA

SI HA UN VERO **CULTO DELL'ARTE** (**ESTETISMO**)

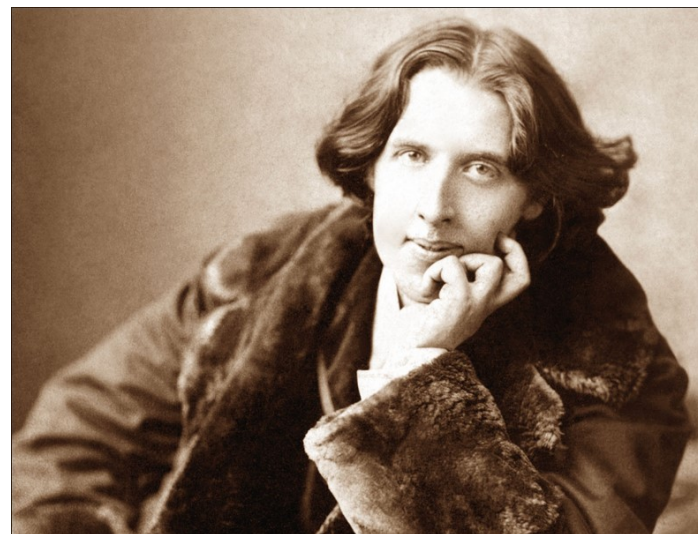
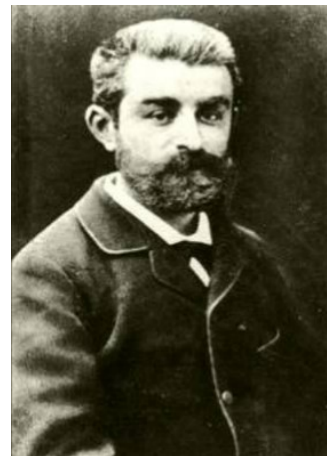
L'ESTETA REGOLA LA PROPRIA VITA NON SU VALORI
MORALI (**DISPREZZO DELLA MORALE COMUNE**)

MA SOLO SULLA **RICERCA DEL BELLO** INTESO COME
SENSAZIONI RARE (ORRORE PER LA VOLGARITA' DELLA
GENTE COMUNE)

VITA E ARTE SI CONFONDONO

QUESTE POSIZIONI VENGONO CELEBRATE DA **HUYSMANS**
(«CONTROCORRENTE»), **OSCAR WILDE** («IL RITRATTO DI
DORIAN GRAY»), **D'ANNUNZIO**

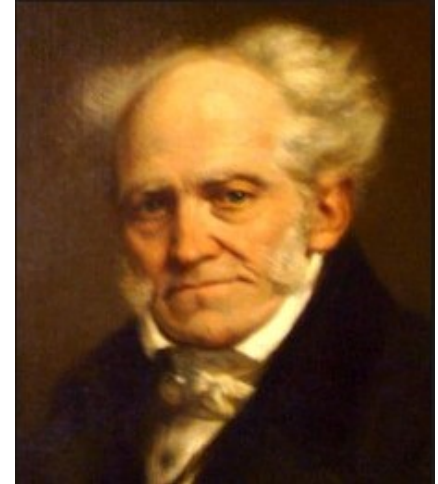
NON SOLO NELLE OPERE MA ANCHE NELLA **VITA VISSUTA**
(«BISOGNA FARE DELLA PROPRIA VITA COME UN'OPERA
D'ARTE» D'ANNUNZIO)



MITI DELLA LETTERATURA DECADENTE

ACCANTO ALL'ESTETISMO, NEGLI ESPONENTI DEL DECADENTISMO SI COMBINANO DIVERSAMENTE:

- L'**AMMIRAZIONE** PER LE **EPOCHE DI DECADENZA**, CHE ACCOMPAGNANO L'ESAURIRSI DELLE FORZE CON L'**ESTREMA RAFFINATEZZA** (VERLAINE, «LANGUORE»)
- **ATTRAZIONE** PER IL **LUSSO**, LA **LUSSURIA** PERVERSA E CRUDELE (SADISMO, MASOCHISMO)
- IL FASCINO DELLA **MALATTIA** (SEGNO DI UNA **CONDIZIONE PRIVILEGIATA**)
- LA **NEVROSI** (CHE ACCOMPAGNA MOLTI PERSONAGGI)
- IL **GUSTO PER LA CORRUZIONE** E LA **MORTE**



QUESTE TENDENZE SONO INFLUENZATE DAL PENSIERO DI **SHOPENHAUER**

- L'**UOMO** COME L'INTERO UNIVERSO **E' DOMINATO** DA UNA FORZA OSCURA E POTENTE (LA **VOLONTA'**) VERSO METE CHE NON LO APPAGANO MAI
- QUINDI LA CONDIZIONE UMANA OSCILLA FRA **DOLORE E NOIA**
- L'UOMO PUO' **LIBERARSI DALLA VOLONTA'** PASSANDO DALLA CONTEMPLAZIONE DISINTERESSATA (**ARTE**) FINO ALL'**ASCESI** (RINUNCIA ALLA VOLONTA')

QUESTA DISPOSIZIONE SI PROIETTA NELLA FIGURA DELL'**INETTO** CHE **FUGGE DALLA LOTTA PER LA VITA** IN UNA FORMA DI **ASCETICA RINUNCIA** AL MONDO



VITALISMO E SUPEROMISMO

TENDENZE OPPOSTE SONO IL **VITALISMO** CHE SALTA LA PIENEZZA VITALE E LA **RICERCA DEL PIACERE** OLTRE OGNI FRENO MORALE

E IL **SUPEROMISMO** AFFERMATO DA **NIETZCHE**:

- **ESALTAZIONE DELLO SPIRITO DIONISIACO** (SLANCIO VITALE CHE SPINGE GLI UOMINI A SUPERARE I PROPRI LIMITI STIMOLANDO UNA **VITA ORIGINALE E CREATIVA**)
- **SUPERANDO LO SPIRITO APOLLINEO** CHE IMPRIGIONA LE FORZE UMANE NEL **CONTROLLO RAZIONALE** E NELLA **MORALE DELLA RINUNCIA** (SOPRATTUTTO COLPA DEL CRISTIANESIMO)
- QUINDI NECESSITA' DI **DISTRUGGERE I VALORI** CORRENTI BASATI SUL **CRISTIANESIMO** («MORALE DEGLI SCHIAVI») E AFFERMARE LA **MORALE DEL SUPERUOMO** (AL DI LA' DELLE COSTRIZIONI DELLA MORALE TRADIZIONALE)

I «Voi uomini superiori, - così ammicca la plebe – non vi sono uomini superiori, noi siamo tutti uguali, l'uomo è l'uomo; davanti a Dio – siamo tutti uguali!»

Davanti a Dio! – Ma questo **Dio è morto**. Davanti alla plebe, però, noi non vogliamo essere uguali. Uomini superiori, fuggite il mercato!

II Davanti a Dio! – Ma questo Dio è morto! Uomini superiori; questo Dio era il vostro più grave pericolo.

Da quando egli giace nella tomba, voi siete veramente risorti. Solo ora verrà il grande meriggio, solo ora l'uomo superiore diverrà padrone.

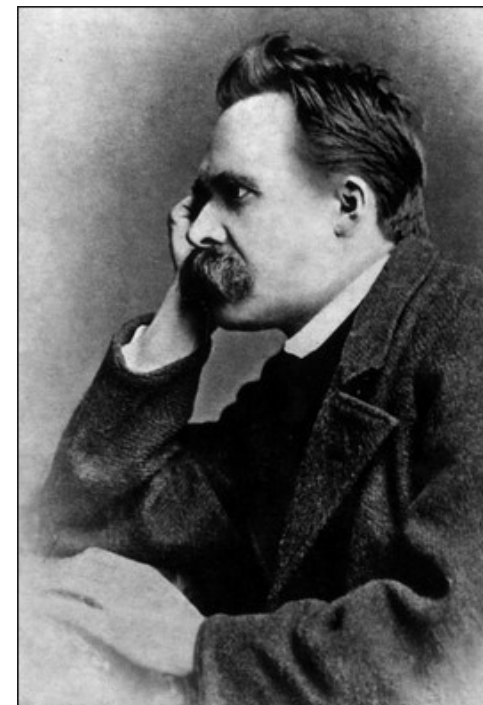
Avete capito queste parole, fratelli? Voi siete spaventati: il vostro cuore ha le vertigini? Vi si spalanca, qui, l'abisso? Ringhia, qui, contro di voi il cane dell'inferno?

Ebbene! coraggio! Uomini superiori! Solo ora il monte partorirà il futuro degli uomini. Dio è morto: ora *noi* vogliamo, - che viva il superuomo.

III I più preoccupati si chiedono oggi: «come può sopravvivere l'uomo?».

Zarathustra invece chiede, primo e unico: «come può essere superato l'uomo?»

Il superuomo mi sta a cuore, e gli è la mia prima e unica cosa, - e *non* l'uomo: non il prossimo, non il miserrimo, non il più sofferente, non il migliore.



ESPRESSIONE DI IDEALI VITALISTICI E' ANCHE **BERGSON**

- LA **CONOSCENZA SCIENTIFICA E' INADATTA A CAPIRE LA VITA CHE E' IN CONTINUA TRASFORMAZIONE**
- SOLO L'**INTUIZIONE** METTE A CONTATTO IMMEDIATO CON IL FLUIRE ININTERROTTO
- LA VITA E' DOMINATA DA UNO **SLANCIO VITALE** CHE E' CONTINUA **CREAZIONE IN PIENA LIBERTA'**
- PROPONE UN'IDEA DI **TEMPO COME DURATA** SOGGETTIVA E DIVERSA DAL TEMPO MISURABILE



IL ROMANZO DECADENTE

CON IL DECADENTISMO PASSA IN **SECONDO PIANO** L'INTERESSE PER L'**INTRECCIO DEI FATTI** E LA RICOSTRUZIONE DELLO **SFONDO SOCIALE**

MENTRE **PREVALE L'ANALISI DEL MONDO INTERIORE** DI UN SINGOLO PERSONAGGIO

CAMBIANO ANCHE LE **TEMATICHE**, ISPIRATE ALL'**IRRAZIONALISMO** E ALL'**ESTETISMO**

HUYSMANS, «CONTROCORRENTE»:

- IL PROTAGONISTA **DES EISSENTS** SI RITIRA DAL MONDO, DEDICANDOSI AL **CULTO DELLA BELLEZZA** E ALLA **RICERCA DI PIACERI ESCLUSIVI E RAFFINATI**
- CREANDOSI UNA **REALTA' ARTIFICIALE**
- MA FINENDO NELLA **FOLLIA E SCONFITTA ESISTENZIALE**

WILDE, «IL RITRATTO DI DORIAN GRAY»:

- IL **PROTAGONISTA** SI ABBANDONA ALLA **DISSOLUTEZZA** SENZA PERDERE IL PROPRIO ASPETTO FISICO ANGELICO
- IN SUA VECE INVECCHIA E **ABBUTTISCE IL SUO RITRATTO**
- QUANDO **SQUARCIA IL RITRATTO**, CADE **FULMINATO** TRASFORMATO IN UN VECCHIO DISGUSTOSO – MENTRE IL QUADRO TORNA ANGELICO

Conosceva da mesi Basil Hallward ma l'amicizia che c'era tra loro non lo aveva mai turbato. Improvvisamente, nella sua vita era apparso qualcuno che sembrava avergli rivelato i misteri della vita. E, comunque, di che cosa doveva aver paura? Non era né uno scolaretto né una ragazzina; La sua paura era assurda.

- Andiamo a sederci all'ombra - disse Lord Henry. - Parker ha portato fuori le bibite e se lei rimane ancora sotto questo riverbero si sciuperà e Basil non le farà più ritratti. Davvero, non deve lasciare che il sole l'abbronzì. Non le si addice.

- Che importanza ha? - esclamò Dorian Gray, ridendo, mentre sedeva sulla panchina in fondo al giardino.

- Per lei dovrebbe significare tutto, signor Gray.

- Perché?

- Perché lei ha una giovinezza meravigliosa e **la giovinezza è l'unica cosa che vale la pena di avere.**

- Non mi sembra, Lord Henry.

- No, non le sembra adesso. Un giorno, quando sarà vecchio, rugoso, brutto, quando il pensiero avrà segnato di rughe la sua fronte e quando la passione avrà marcato le sue labbra del suo orrendo fuoco, le sembrerà, le sembrerà terribilmente. Ora, dovunque vada, lei affascina il mondo. Sarà sempre così?... Ha un viso meraviglioso, signor Gray. Non si accigli: lo ha. E **la Bellezza è una**

Manifestazione del genio. In realtà è più elevata del genio perché non ha bisogno di spiegazioni. E' una delle grandi cose del mondo, come la luce del sole o la primavera o come il riflesso nell'acqua cupa di quella conchiglia argentea che chiamiamo luna. Non può venire contestata. Regna per diritto divino e rende principi coloro che la possiedono. Lei sorride? Ah! quando l'avrà perduta non sorriderà più... a volte la gente dice che la bellezza è solo superficiale. Può darsi. Ma perlomeno non è superficiale quanto il pensiero. Per me, la bellezza è la meraviglia delle meraviglie. **Solo la gente mediocre non giudica dalle apparenze.**

Il vero mistero del mondo è ciò che si vede, non l'invisibile... Sì, signor Gray, gli dèi le sono stati propizi. Ma ciò che gli dèi danno, tolgono in fretta. Lei ha solo pochi

WILDE: LA RIVELAZIONE DELLA BELLEZZA

**LORD HENRY
PORTAVOCE
DELL' ESTETISMO
DI WILDE**

**LA BELLEZZA'
SUPERIORE AL
PENSIERO ED
UNICO CRITERIO
DI GIUDIZIO**

**DISPREZZO PER
LA MASSA
VOLGARE**

anni da vivere realmente, perfettamente e pienamente. Quando la sua giovinezza se ne sarà andata, la sua bellezza la seguirà e allora improvvisamente si renderà conto che non ci sono più trionfi per lei, oppure dovrà accontentarsi di quei mediocri trionfi che il ricordo del passato renderà amari più di sconfitte. Ogni mese che passa la avvicina a qualcosa di tremendo. Il tempo è geloso di lei e combatte contro i suoi gigli e le sue rose. Il suo colorito si spegnerà, le guance si incaveranno, gli occhi perderanno luminosità. Soffrirà, orrendamente... Ah! approfitti della giovinezza finché la possiede. Non sprechi l'oro dei suoi giorni ascoltando gente noiosa cercando di migliorare un fallimento senza speranza o gettando la sua vita agli ignoranti, alla gente mediocre, ai malvagi. Questi sono gli obbiettivi malsani, i falsi ideali della nostra società. Deve vivere! vivere la vita meravigliosa che è in lei! Non lasci perdere nulla! Cerchi sempre sensazioni nuove. Non abbia paura di nulla... Un nuovo Edonismo ... ecco che cosa vuole il nostro secolo. Lei potrebbe esserne il simbolo palese. Con la sua personalità non c'è nulla che lei non possa fare. Il mondo le appartiene per una stagione... Quando l'ho conosciuta ho capito che lei non si rende conto di chi in realtà è, o di chi in realtà potrebbe essere. Così tante cose mi hanno affascinato in lei, che ho sentito di doverle comunicare qualcosa sul suo conto. Ho pensato quale tragedia sarebbe se lei sprecasse la sua vita. Perché la sua giovinezza sarà così breve ... così breve. I semplici fiori di campo appassiscono, ma ritornano a fiorire. Il prossimo giugno l'avornio sarà giallo ora. Tra un mese questa clematide sarà ricoperta di stelle purpuree e un anno dopo l'altro la verde notte delle sue foglie racchiuderà altre stelle purpuree. Ma la nostra giovinezza non ritorna mai, i palpiti di gioia che battono dentro di noi a vent'anni si fanno confusi, le nostre membra si indeboliscono, i sensi si corrompono. Degeneriamo fino a trasformarci in ripugnanti fantocci,

SENSO CONTINUO
DELLA **DECADENZA**

A CUI
CONTRAPPORRE UN
NUOVO EDONISMO
(GODERE DELLA
BELLEZZA E DELLA
GIOVINEZZA
ASSAPORANDO
TUTTE LE
SENSAZIONI)

nell'ossessione del ricordo di passioni che abbiamo sempre temuto e di squisite tentazioni cui non abbiamo avuto il coraggio di abbandonarci. Giovinezza! Giovinezza! Non c'è assolutamente nulla al mondo, fuorché la giovinezza!

Dorian Gray lo ascoltava meravigliato, a occhi spalancati. Dalle sue mani il ramo di lillà cadde sulla ghiaia ; giunse un'ape vellutata, ronzò per un attimo intorno al grappolo, poi cominciò ad arrampicarsi sul globo ovale, stellato di piccoli fiori. La osservò con quello strano interesse per le cose prive di importanza che cerchiamo di sviluppare quando le cose importanti ci fanno paura, quando ci agita un'emozione nuova che non sappiamo esprimere, o quando un pensiero terrorizzante d'improvviso ci assedia la mente chiedendo la nostra resa. Dopo un poco l'ape volò via. La vide infilarsi nella tromba screziata di un convolvolo di Tiro. Il fiore parve rabbrivire, poi prese ad oscillare dolcemente.

SINTASSI PARATATTICA
(PROCEDE PER
SENSAZIONI, NON PER
RAGIONAMENTI),

LESSICO RICERCATO
RICCO DI FIGURE
RETORICHE,

GUSTO DELL' AFORISMA

GABRIELE D'ANNUNZIO

NASCE A **PESCARA** NEL 1863 DA FAMIGLIA BORGHESE

STUDIA AL PRESTIGIOSO COLLEGIO **CICOGNINI DI PRATO** E SI DISTINGUE PRECOCEMENTE PER L'**INDIVIDUALISMO** E IL TALENTO POETICO (**PRIMO VERE**, 1879)

NEL 1881 SI TRASFERISCE A **ROMA** DOVE PARTECIPA ALLA **VITA MONDANA** E FA IL **GIORNALISTA** CON ARTICOLI DI ARTE E COSTUME

E PUBBLICA **CANTO NOVO** (1882) E **IL PIACERE** (1889)

INIZIA IL SUO **VIVERE INIMITABILE** CARATTERIZZATO DA **POSE ESTETICHE**, **AVVENTURE AMOROSE**, **LUSSO**, **DUELLI** E OPERE CHE DANNO SCANDALO PER I **CONTENUTI EROTICI**

E COMINCIA ANCHE A FARE **DEBITI**

NEGLI **ANNI NOVANTA** SI ACCOSTA A **NIETZSCHE** ISPIRANDOSI AL **SUPERUOMO** (**LE VERGINI DELLE ROCCE**)

NEL **1898** SI TRASFERISCE ALLA **CAPPONCINA** DI **SETTIGNANO** INSIEME AD **ELEONORA DUSE**

SI AFFERMA COME **FENOMENO ALLA MODA** (**DANNUNZIANESIMO**)



INIZIA L'**ATTIVITA' POLITICA** (DEPUTATO DELLA **DESTRA** – IN COERENZA CON I SUOI IDEALI ARISTOCRATICI – NEL 1900 PASSA MOMENTANEAMENTE A SINISTRA)

PUBBLICA **IL FUOCO** E LE **LAUDI** E SI DEDICA INTENSAMENTE AL **TEATRO**

NEL 1910, NONOSTANTE SIA STRAPAGATO, TORMENTATO DAI **DEBITI** SI TRASFERISCE IN **FRANCIA**

CON LE **FAVILLE DEL MAGLIO** INIZIA UNA PRODUZIONE PIU' RACCOLTA ED AUTOBIOGRAFICA CHE PRELUDE ALLA **FASE NOTTURNA**

NEL **MAGGIO 1915** TORNA IN ITALIA E DIVENTA IL TRASCINATORE DELLA **CAMPAGNA INTERVENTISTA**

PARTECIPA ALLA **GUERRA** COMPIENDO **IMPRESE CORAGGIOSE** (BEFFA DI BUCCARI, VOLO SU VIENNA)

FERITO AD UN OCCHIO SCRIVE IL **NOTTURNO**

NEL **1919** SI METTE ALLA TESTA DELL'**IMPRESA DI FIUME** (DA CUI VIENE CACCIATO DA GIOLITTI NEL 1920)

NEL 1921 SI RITIRA AL **VITTORIALE** IN UN **RAPPORTO AMBIGUO CON IL REGIME FASCISTA** (CHE LO ESALTA MA LO TIENE IN DISPARTE)

MUORE A **GARDONE** NEL **1938**



L'ESTETISMO E LA SUA CRISI

DANNUNZIO **ESORDISCE GIOVANISSIMO** CON LE RACCOLTE POETICHE «**PRIMO VERE**» E «**CANTO NOVO**»

CHE RIPRENDONO LA **METRICA BARBARA** E IL **VITALISMO PAGANO** DI **CARDUCCI**

E CON LE NOVELLE DI «**TERRA VERGINE**» LA CUI AMBIENTAZIONE RUSTICA RICORDA IL VERISMO MA SONO DI **GUSTO DECADENTE** (**VICENDE VIOLENTE E SENSUALI**, PRESENZA DELL'ELEMENTO MAGICO E SUPERSTIZIOSO, **INTROMISSIONI DEL NARRATORE**)

INTORNO AGLI **ANNI OTTANTA** HA INIZIO LA FASE DELL'**ESTETISMO**

(L'ARTE COME VALORE SUPREMO, RICERCA DI **RAFFINATEZZA FORMALE**, ISPIRAZIONE LETTERARIA)

QUESTA FASE ENTRA IN **CRISI** CON «**IL PIACERE**» (1889)
IL CUI PROTAGONISTA **ANDREA SPERELLI** E' L'INCARNAZIONE
AUTOBIOGRAFICA DELL' **ESTETA** DANNUNZIANO

MA VA INCONTRO A UNA DURA **SCONFITTA ESISTENZIALE**

LA **TRAMA E' RIDOTTA AL MINIMO** MENTRE L'AUTORE
E' ATTENTO ALLA **DESCRIZIONE MINUZIOSA DEGLI AMBIENTI**
E ALL'**ANALISI INTERIORE DEI PERSONAGGI**
IN UNA FITTA TRAMA DI **IMMAGINI SIMBOLICHE**



Sotto il grigio diluvio democratico odierno, che molte belle cose e rare sommerge miseramente, va anche a poco a poco scomparendo quella special classe di antica nobiltà italiana, in cui era tenuta viva di generazione in generazione una certa tradizione familiare d'eletta cultura, d'eleganza e di arte. A quella classe, ch'io chiamerei arcadica perché rese appunto il suo più alto splendore nell'amabile vita del XVIII secolo, appartenevano gli Sperelli [,,]

Il conte Andrea Sperelli— Fieschi d'Ugenta, unico erede, proseguiva la tradizione familiare. Egli era, in verità, l'ideale tipo del giovine signore italiano nel XIX secolo, il legittimo campione d'una stirpe di gentiluomini e di artisti eleganti, l'ultimo discendente d'una razza intellettuale.

Egli era, per così dire, **tutto impregnato di arte**. La sua adolescenza, nutrita di studii varii e profondi, parve prodigiosa. Egli alternò, fino a' venti anni, le lunghe letture coi lunghi viaggi in compagnia del padre e poté compiere la sua straordinaria educazione estetica sotto la cura paterna, senza restrizioni e costrizioni di pedagoghi. Dal padre appunto ebbe il gusto delle cose d'arte, il culto passionato della bellezza, il paradossale disprezzo de' pregiudizii, **l'avidità del piacere**.

Questo padre, cresciuto in mezzo agli estremi splendori della corte borbonica, sapeva largamente vivere; aveva una scienza profonda della **vita voluttuaria** e insieme una certa inclinazione byroniana al romanticismo fantastico. Lo stesso suo matrimonio era avvenuto in circostanze quasi tragiche, dopo una furiosa passione. Quindi egli aveva turbata e travagliata in tutti i modi la pace coniugale. Finalmente s'era diviso dalla moglie ed aveva sempre tenuto seco il figliuolo, viaggiando con lui per tutta l'Europa.

POLEMICA POLITICO-ESTETICA

L'IMMAGINE DELL'ESTETA

CORTE BORBONICA:
SPLENDORE E DECADENZA

VITA VOLUTTUARIA: RICERCA
DEL PIACERE

L'educazione d'Andrea era dunque, per così dire, viva, cioè fatta non tanto su i libri quanto in conspetto delle realtà umane. Lo spirito di lui non era soltanto corrotto dall'alta cultura ma anche dall'esperimento; e in lui la curiosità diveniva più acuta come più si allargava la conoscenza. Fin dal principio egli fu prodigo di sé; poichè **la grande forza sensitiva**, ond'egli era dotato, non si stancava mai di fornire tesori alle sue prodigalità. Ma l'espansion di quella sua forza era la **distruzione in lui di un'altra forza, della forza morale** che il padre stesso non aveva ritegno a deprimere. Ed egli non si accorgeva che la sua vita era la riduzione progressiva delle sue facoltà, delle sue speranze, del suo piacere, quasi una progressiva rinunzia; e che il circolo gli si restringeva sempre più d'intorno, inesorabilmente se ben con lentezza.

Il padre gli aveva dato, tra le altre, questa massima fondamentale: **“Bisogna fare la propria vita, come si fa un'opera d'arte. Bisogna che la vita d'un uomo d'intelletto sia opera di lui. La superiorità vera è tutta qui”**.

Anche, il padre ammoniva: “Bisogna conservare ad ogni costo intiera la libertà, fin nell'ebbrezza. La regola dell'uomo d'intelletto, eccola: – *Habere, non haberi* “.

Anche, diceva: “Il rimpianto è il vano pascolo d'uno spirito disoccupato. Bisogna sopra tutto evitare il rimpianto occupando sempre lo spirito con **nuove sensazioni** e con nuove immaginazioni”.

APPARENTE PRESA DI
DISTANZA: LA FORZA
SENSITIVA DISTRUGGE LA
FORZA MORALE

L'EDUCAZIONE ESTETICA DI
ANDREA AD OPERA DEL
PADRE: LA VITA COME OPERA
D'ARTE

IL DISPREZZO DELLA MORALE
CORRENTE

Ma queste massime *volontarie*, che per l'ambiguità loro potevano anche essere interpretate come alti criterii morali, cadevano appunto in una natura *involontaria*, in un uomo, cioè, la cui **potenza volitiva era debolissima**.

Un altro seme paterno aveva **perfidamente** fruttificato nell'animo di Andrea: il seme del sofisma. "Il sofisma,, diceva quell'incauto educatore "è in fondo ad ogni piacere e ad ogni dolore umano. Acuire e moltiplicare i sofismi equivale dunque ad acuire e moltiplicare il proprio piacere o il proprio dolore. Forse, la scienza della vita sta nell'oscurare la verità. La parola è una cosa profonda, in cui per l'uomo d'intelletto son nascoste inesauribili ricchezze. I Greci, artefici della parola, sono in fatti i più squisiti goditori dell'antichità. I sofismi fioriscono in maggior numero al secolo di Pericle, al secolo gaudioso.,,

Un tal seme trovò nell' **ingegno malsano** del giovine un terreno propizio. A poco a poco, in Andrea la menzogna non tanto verso gli altri quanto verso sé stesso divenne un abito così aderente alla coscienza ch'egli giunse a **non poter mai essere interamente sincero** e a non poter mai riprendere su sé stesso il libero dominio.

Dopo la morte immatura del padre, egli si trovò solo, a ventun anno, signore d'una fortuna considerevole, distaccato dalla madre, in balia delle sue passioni e de' suoi gusti. Rimase quindici mesi in Inghilterra. La madre passò in seconde nozze, con un amante antico. Ed egli venne a Roma, per predilezione.

ANCORA UNA
APPARENTE PRESA DI
DISTANZA

DEBOLEZZA E
INSINCERITA'
DELL'ESTETA

Roma era il suo grande amore: non la Roma dei Cesari ma la Roma dei Papi; non la Roma degli Archi delle Terme, dei Fori, ma la Roma delle Ville, delle Fontane, delle Chiese. Egli avrebbe dato tutto il Colosseo per la Villa Medici, il Campo Vaccino per la Piazza di Spagna, l'Arco di Tito per la Fontanella delle trtarughe. La magnificenza principesca dei Colonna, dei Doria, dei Barberini l'attraeva assai più della ruinata grandiosità imperiale. [...]

Giunto a Roma in sul finir di settembre del 1884, stabilì il suo home nel palazzo Zuccari alla Trinità de' Monti, su quel diletto tepidario cattolico dove l'ombra dell'obelisco di Pio VI segna la fuga delle Ore. Passò tutto il mese di ottobre tra le cure degli addobbi; poi, quando le stanze furono ornate e pronte, ebbe nella nuova casa alcuni giorni d'invincibile tristezza. Era una estate di San Martino, una primavera de' morti, grave e soave, in cui Roma adagiavasi, tutta quanta d'oro come una città dell'Estremo Oriente, sotto un ciel quasi latteo, diafano come i cieli che si specchiano ne' mari australi. [...]

Aborrendo dal dolore per natura e per educazione, era vulnerabile in ogni parte, accessibile al dolore in ogni parte.

Nel tumulto delle inclinazioni contraddittorie egli aveva smarrito ogni volontà ed ogni moralità. La volontà, abdicando, aveva ceduto lo scettro agli istinti; il senso estetico aveva sostituito il senso morale.

**AMORE PER LA ROMA
DECADENTE**

**RAFFINATEZZA ED
ESOTISMO**

**INSISTENZA SULLA
DEBOLEZZA**

TRAMA:

- ANDREA AMA **ELENA MUTI – BELLA E DISSOLUTA** - CHE SI E' SPOSATA CON UN ALTRO E NON VEDE DA DUE ANNI
- ELENA RIFIUTA DI RIPRENDERE LA RELAZIONE (RIEVOcata IN UN AMPIO FLASH-BACK) E ANDREA SI ABBANDONA AL LIBERTINAGGIO
- FERITO IN DUELLO, ANDREA CONOSCE DURANTE LA CONVALESCENZA **MARIA FERRES, BELLA E DOLCE**, SPOSATA
- **ANDREA** STABILISCE CON **MARIA** UN **RAPPORTO SPIRITUALE** MA NON RIESCE A DIMENTICARE ELENA
- DURANTE IL **PRIMO INCONTRO AMOROSO** ANDREA PRONUNCIA IL NOME DI ELENA: **MARIA FUGGE DISPERATA**
- **ANDREA** COME **FIGURA ARTIFICIOSA E FINTA** DA CUI IL NARRATORE SEMBRA PRENDERE LE DISTANZE PREANNUNCIANDONE LA **SCONFITTA**
- **NARRAZIONE** CHE SI **ALLONTANA DALL'OGGETTIVITA'** (FLASH-BACK, DESCRIZIONI DELL'AMBIENTE MONDANO)
- I **FATTI** PASSANO IN SECONDO PIANO RISPETTO AD ALTRI ELEMENTI (**SIMBOLISMO** DI LUOGHI E SITUAZIONI, **ELEMENTI IDEOLOGICI**)
- **STILE RICERCATO** LONTANO DAL LINGUAGGIO COMUNE (*IDEAL TIPO DEL GIOVINE SIGNORE, SCIENZA PROFONDA DELLA VITA VOLUTTUARIA, VANO PASCOLO DI UNO SPIRITO DISOCCUPATO*) E **ATTENTO AI VALORI MUSICALI**



**CULTO DELLA
SENSAZIONE**

I ROMANZI DEL SUPERUOMO

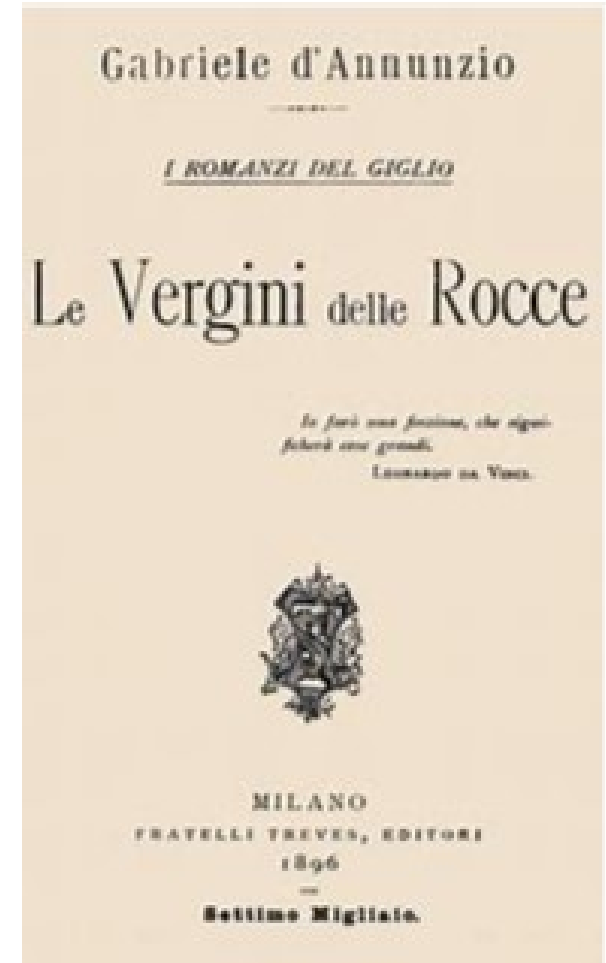
ATTORNO AL 1892 D'ANNUNZIO APPROFONDISCE LA LETTURA DI **NIETZSCHE** ED ELABORA UNA PROPRIA **VISIONE ORIGINALE** **ARISTOCRATICA, ANTIBORGHESE E ANTIDEMOCRATICA**

INTERPRETANDO IL **SUPERUOMO** COME DIRITTO DEI POCHI INDIVIDUI ECCEZIONALI A **DOMINARE SULLE MASSE** AL DI SOPRA DI OGNI LEGGE MORALE

ATTRIBUENDOSI IL COMPITO DI **VATE** DELLA **MISSIONE IMPERIALE DELL'ITALIA**

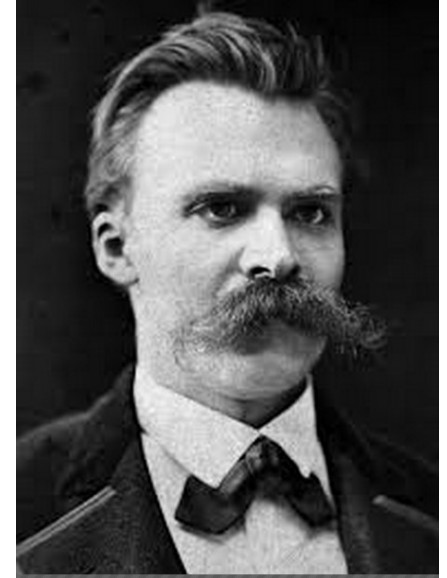
MA ANCHE I **SUPERUOMINI D'ANNUNZIANI** VANNO SPESSO INCONTRO ALLA **SCONFITTA**

A CAUSA DEL **FASCINO PERVERSO** DI ALCUNE **FIGURE FEMMINILI**



D'ANNUNZIO E NIETZSCHE

- In entrambi i testi si nota il disprezzo per il cristianesimo: sottolineate le espressioni più significative in questo senso e commentatele brevemente;
- In entrambi si vede di contro una concezione della vita aristocratica e antidemocratica: anche in questo caso sottolineate le espressioni più significative in questo senso e commentatele brevemente;
- Come suddivide l'umanità D'Annunzio? Qual è il compito delle due categorie?
- Quale immagine dà D'Annunzio della propria epoca? Quali sono gli aspetti negativi che sottolinea?
- La democrazia rappresenta un crollo della civiltà anche dal punto di vista estetico (disprezzo della bellezza e trionfo della volgarità): dove si coglie questo aspetto?
- Quale compito affida D'Annunzio ai poeti?
- Si vede in D'Annunzio anche il disprezzo per il Positivismo: dove?
- In sintesi: quali aspetti comuni presentano i due testi?



IL PROGRAMMA POLITICO DEL SUPERUOMO

**LE VERGINI DELLE ROCCE (1895) E' IL ROMANZO POLITICO DEL
SUPERUOMO CLAUDIO CANTELMO**

La mia coscienza era giunta all'arduo grado in cui è possibile comprendere questo troppo semplice assioma: **"Il mondo è la rappresentazione della sensibilità e del pensiero di pochi uomini superiori**, i quali lo hanno creato e quindi ampliato e ornato nel corso del tempo e andranno sempre più ampliandolo e ornandolo nel futuro. Il mondo, quale oggi appare, è un dono magnifico largito **dai pochi ai molti, dai liberi agli schiavi: da coloro che pensano e sentono a coloro che debbono lavorare"**. E riconobbi quindi la più alta delle mie ambizioni nel desiderio di portare un qualche ornamento, di aggiungere un qualche valor nuovo a questo umano mondo che in eterno s'accresce di bellezza e di dolore. [...]

Talvolta dalle radici stesse della mia sostanza – là dove dorme l'anima indistruttibile degli avi – sorgevano all'improvviso getti di energia così veementi e diritti ch'io pur mi rattristavo riconoscendo la loro inutilità in **un'epoca in cui la vita pubblica non è se non uno spettacolo miserabile di bassezza e di disonore**. [...]

QUESTA PARTE NON SUL
LIBRO

AFFERMAZIONE ISPIRATA A
NIETZCHE

DISPREZZO PER IL
PROPRIO TEMPO A CUI IL
PROTAGONISTA SI SENTE
ESTRANEO

L'arroganza delle plebi non era tanto grande quanto la viltà di coloro che la tolleravano o la secondavano. Vivendo in Roma, io ero testimonia delle più ignominiose violazioni e dei più osceni connubii che mai abbiano disonorato un luogo sacro. Come nel chiuso d'una foresta infame, i malfattori si adunavano entro la cerchia fatale della città divina dove pareva non potesse novellamente levarsi tra gli smisurati fantasmi d' imperio se non una qualche magnifica dominazione armata d'un pensiero più fulgido di tutte le memorie. Come un rigurgito di cloache l'onda delle basse cupidige invadeva le piazze e i trivii, sempre più putrida e più gonfia, senza che mai l'attraversasse la fiamma di un' ambizione perversa ma titanica , senza che mai vi scoppiasse almeno **il lampo d'un bel delitto**. La cupola solitaria nella sua lontananza transtiberina, abitata da un' anima senile ma ferma nella consapevolezza de'suoi scopi, era pur sempre il massimo segno, contrapposta a un' altra dimora inutilmente eccelsa dove un re di stirpe guerriera dava esempio mirabile di pazienza adempiendo l'ufficio umile e stucchevole assegnatogli per decreto fatto dalla plebe.

Una sera di settembre, su quell'acropoli quirina custodita dai Tindaridi gemelli, mentre una folla compatta commemorava con urli bestiali una conquista di cui non conosceva l' immensità spaventosa (Roma era terribile come un cratere, sotto una muta conflagrazione di nubi), io pensai : " Qual sogno potrebbero esaltare nel gran cuore d'un Re questi incendi del cielo latino!

DISPREZZO PER LA DEMOCRAZIA

**BEL DELITTO: SDEGNO
ESTETICO NON MORALE**

IL MITO DI ROMA

Tale che sotto il suo peso i cavalli giganteschi di Prassitele si piegherebbero come festuche.... Ah chi saprà mai abbracciare e fecondare la Madre col suo pensiero oltrapossente? A lei sola — al suo grembo di sasso che fu nei secoli l'origliere della Morte — a lei sola è dato generar tanta vita che ne impregni il mondo un'altra volta.

E io vedevo nella mia immaginazione, dietro le vetrate fiammeggianti del balcone regale, una fronte pallida e contratta su cui, come quella del Còrso, era inciso il segno di un destino sovrumano. [...]

Di tal colore erano i pensieri che mi suscitava l'aspetto di un luogo il qual fu — secondo il verbo di Dante — dalla stessa natura disposto all'universale imperio: ad universaliter principandum. E, mentre mi tornavano alla memoria gli argomenti danteschi a dimostrare il buon diritto della dominazione romana, occupava la cima del mio intelletto quella sentenza che nella sua forma esatta e rigida i popoli latini, se volenterosi di rinascere, dovrebbero adottare a norma dei loro istituti di vita: — MAXIME NOBILI, MAXIME PRAEESSE CONVENIT; al massime nobile si conviene massime essere preposto.

E io pensava, accompagnato dal grande e tirannico spirito: " O venerando padre di nostro eloquio, tu avevi fede nella necessità delle gerarchie e delle differenze tra gli uomini; tu credevi alla **superiorità della virtù trasferita per ragione ereditaria nel sangue**; fermamente credevi a una virtù di stirpe la qual potesse per gradi, d'elezione in elezione, elevar l'uomo al più alto splendore di sua bellezza morale. [...]

Chiedevano intanto **i poeti, scoraggiati e smarriti** [...]: «Qual può essere oggi il nostro officio? Dobbiamo noi esaltare in senarii doppi il suffragio universale? Dobbiamo noi affrettar con l'ansia nei decasillabi la caduta dei Re, l'avvento delle Repubbliche, l'accesso delle plebi al potere? [...]»

E I MITI DI RINNOVATA
**GRANDEZZA
NAZIONALE**

ANCORA LA **VISIONE
ARISTOCRATICA**
SOSTENUTA USANDO
DANTE

Ma nessuno tra loro, più generoso e più ardente, si levava a rispondere: «**Difendete la Bellezza!** È questo il vostro unico ufficio. Difendete il sogno che è in voi! poiché oggi non più i mortali tributano onore e riverenza ai cantori alunni della Musa che li predilige, come diceva Odisseo, difendetevi con tutte le armi, e pur con le beffe se queste valgono meglio delle invettive. Attendete ad inacerbire con i più acri veleni le punte del vostro scherno. Fate che i vostri sarcasmi abbiano tal virtù corrosiva che giungano sino alla midolla e la distruggano. Bollate voi sino all'osso le stupide fronti di coloro che vorrebbero mettere su ciascuna anima un marchio esatto come su un utensile sociale e **fare le teste umane tutte simili come le teste dei chiodi** sotto la percussione dei chiodaiuoli. Le vostre risa frenetiche salgano fino al cielo, quando udite **gli stallieri della Gran Bestia vociferare nell'assemblea**. Proclamate e dimostrate per la gloria dell'Intelligenza che le loro dicerie non sono men basse di quei suoni sconci con cui il villano manda fuori per la bocca il vento dal suo stomaco rimpinzato di legumi. Proclamate e dimostrate che le loro mani a cui il vostro padre Dante darebbe l'epiteto medesimo ch'egli diede alle unghie di Taide, sono atte a raccattar lo stabbio ma non degne di levarsi per sancire una legge nell'assemblea. Difendete il Pensiero ch'essi minacciano, la Bellezza ch'essi oltraggiano! Verrà un giorno in cui essi tenteranno di ardere i libri, di spezzare le statue, di lacerare le tele. Difendete l'antica liberare opera dei vostri maestri e quella futura dei vostri discepoli, contro la rabbia degli schiavi ubriachi. **Non disperate, essendo pochi**. Voi possedete la suprema scienza e la suprema forza del mondo: il **Verbo**. Un ordine di parole può vincere d'efficacia micidiale una formula chimica. Opponete assolutamente la distruzione alla distruzione!

**ESTETISMO E
SUPEROMISMO**

**DISPREZZO
DELL'UGUAGLIANZA
E DEL PARLAMENTO**

**LA POESIA COME
ARMA CONTRO LA
DEMOCRAZIA**

E i **patrizii**, spogliati d'autorità in nome dell'uguaglianza, considerati come ombre d'un mondo scomparso per sempre, infedeli i più alla loro stirpe e ignari o immemori delle arti di dominio professate dai loro avi, anche chiedevano: «Qual può essere oggi il nostro ufficio? Dobbiamo noi ingannare il tempo e noi stessi cercando di alimentare tra le memorie appassite qualche gracile speranza, sotto le volte istoriate di sanguigna mitologia, troppo ampie pel nostro diminuito respiro? O dobbiamo noi riconoscere **il gran dogma dell'Ottantanove**, aprire i portici dei nostri cortili all'aura popolare, coronar di lumi i nostri balconi di travertino nelle feste dello Stato, diventar soci dei banchieri ebrei, esercitar la nostra piccola parte di sovranità riempiendo la scheda del voto coi nomi dei nostri mezzani, dei nostri sarti, dei nostri cappellai, dei nostri calzolai, dei nostri usurai e dei nostri avvocati?».

Qualcuno tra loro - mal disposto alle rinunzie pacifiche, ai tedii eleganti e alle sterili ironie - rispondeva: «Disciplinate voi stessi come i vostri cavalli da corsa, aspettando l'evento. Apprendete il metodo per affermare e afforzare la vostra persona come avete appreso quello per vincere nell'ippodromo. Costringete con la vostra volontà alla linea retta e allo scopo fermo tutte le vostre energie, e pur le vostre passioni più tumultuose e i vostri vizii più torbidi. Siate convinti che l'essenza della persona supera in valore tutti gli attributi accessori e che la sovranità interiore è il principal segno dell'aristocrate. Non credete se non nella

ESALTAZIONE
DELL'ARISTOCRAZIA
**CONTRO I VALORI
DELLA RIVOLUZIONE
FRANCESE**

**DISPREZZO PER LA
PLEBE (COMPRESA
LA BORGHESIA)**

forza temprata dalla lunga disciplina. La forza è la prima legge della natura, indistruttibile inabolibile. La disciplina è la superior virtù dell'uomo libero. Il mondo non può essere costituito se non su la forza, tanto nei secoli di civiltà quanto nelle epoche di barbarie. Se fossero distrutte da un altro diluvio deucalionico tutte le razze terrestri e sorgessero nuove generazioni dalle pietre, come nell'antica favola, gli uomini si batterebbero tra loro appena espressi dalla Terra generatrice, finché uno, il più valido, non riuscisse ad imperar su gli altri.

Aspettate dunque e preparate l'evento. Per fortuna lo Stato eretto su le basi del suffragio popolare e dell'uguaglianza, cementato dalla paura, non è soltanto una costruzione ignobile ma è anche precaria. Lo Stato non deve essere se non un istituto perfettamente adatto a favorire la graduale elevazione d'una classe privilegiata verso un'ideal forma di esistenza. Su l'uguaglianza economica e politica, a cui aspira la democrazia, voi andrete dunque formando una oligarchia nuova, un nuovo reame della forza; e riuscirete in pochi, o prima o poi, a riprendere le redini per domar le moltitudini a vostro profitto. Non vi sarà troppo difficile, invero, ricondurre il gregge all'obediencia. Le plebi restano sempre schiave, avendo un nativo bisogno di tendere i polsi ai vincoli. Esse non avranno dentro di loro giammai, fino al termine dei secoli, il sentimento della libertà. [...]

**LA FORZA SOLA
LEGGE DEL MONDO**

**ANCORA
DISPREZZO
ANTIDEMOCRATICO**

LE OPERE DRAMMATICHE

A PARTIRE DAL 1896 D'ANNUNZIO SI DEDICA AL
TEATRO

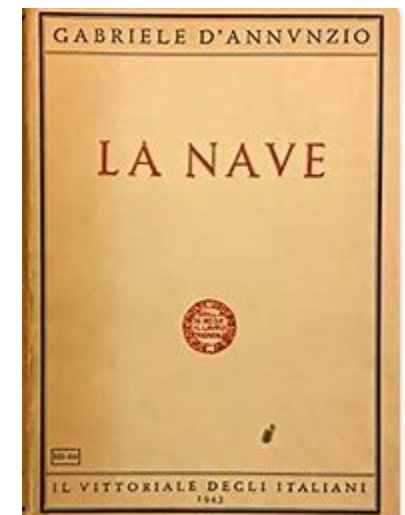
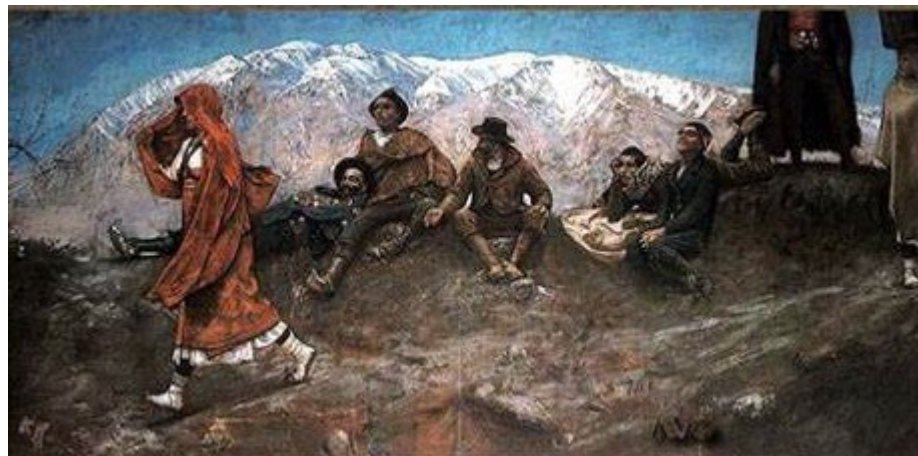
COME STRUMENTO DI **DIFFUSIONE** DELLE
IDEOLOGIE SUPEROMISTICHE

RIFIUTA LE FORME DEL **TEATRO BORGHESE**
ELABORANDO UN **TEATRO «DI POESIA»** DAL
VALORE FORTEMENTE SIMBOLICO

CON ARGOMENTI TRATTI PREVALENTEMENTE
DALLA **MITOLOGIA CLASSICA** O DALLA **STORIA**
MA ANCHE AMBIENTATI NEL PRESENTE
E **PROTAGONISTI D'ECCEZIONE**



CASO A PARTE
«LA FIGLIA DI IORIO»,
TRAGEDIA PASTORALE
AMBIENTATA IN UN
ABRUZZO MITICO



LA POESIA

- **1879 PRIMO VERE** IMITAZIONE DI CARDUCCI
(IL POETA IN VOGA)
- **1882 CANTO NOVO** COMPAGNONO LE CARATTERISTICHE DI D'ANNUNZIO: **SENSUALITA', PANISMO** (IMMERSIONE NELLA NATURA), RICERCA DI MUSICALITA'
- **1883 INTERMEZZO** ACCENTUATO **EROTISMO E ATTEGGIAMENTI ESTETIZZANTI**
- **1893 POEMA PARADISIACO** PAUSA DAI SENSI, RIPIEGAMENTO INTERIORE, TONI PIU' SMORZATI E MALINCONICI CHE ANTICIPANO I **CREPUSCOLARI**

Non pianger più. Torna il diletto figlio
a la tua casa. È stanco di mentire.
Vieni; usciamo. Tempo è di rifiorire.
Troppo sei bianca: il volto è quasi un giglio.
Vieni; usciamo. Il giardino abbandonato
serba ancora per noi qualche sentiero.
Ti dirò come sia dolce il mistero
che vela certe cose del passato.
Ancora qualche rose è ne' rosai,
ancora qualche timida erba odora.
Ne l'abbandono il caro luogo ancora
sorriderà, se tu sorriderai.
Ti dirò come sia dolce il sorriso
di certe cose che l'oblìo afflisce.
Che proveresti tu se fiorisse
la terra sotto i piedi, all'improvviso?
Tanto accadrà, ben che non sia d'aprile.
Usciamo. Non copriti il capo. È un lento
sol di settembre; e ancor non vedo argento
su 'l tuo capo, e la riga è ancor sottile.
Perché ti neghi con lo sguardo stanco?
La madre fa quel che il buon figlio vuole.

LE LAUDI



IL PROGETTO DELLE **LAUDI** DEL CIELO DEL MARE DELLA TERRA E DEGLI EROI DOVEVA COMPRENDERE SETTE LIBRI

NEL 1903 PUBBLICA I PRIMI TRE: **MAIA**, **ELETTRA**, **ALCYONE**

NEL 1912 ESCE **MEROPE** CHE RACCOGLIE LE **CANZONI DELLE GESTA D'OLTREMARE** (CELEBRAZIONE DELLA GUERRA LIBICA)

NEL 1915 **ASTEROPE** (**CANTI DELLA GUERRA LATINA** DEDICATI ALLA GRANDE GUERRA)

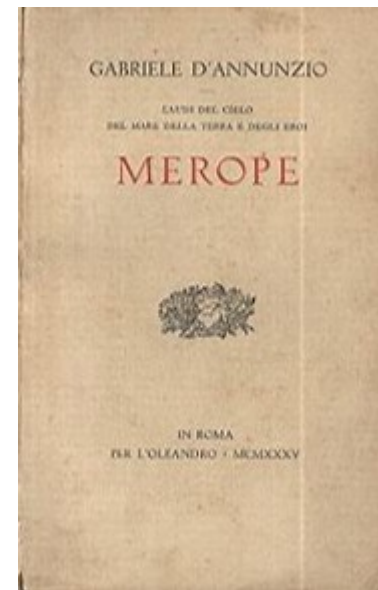


MAIA E' QUASI DEL TUTTO OCCUPATO DALLA **LAUS VITAE** **POEMA IN VERSI LIBERI**

CHE PARTE DAL RICORDO DI UN **VIAGGIO IN GRECIA** (ECHI MITOLOGICI E LETTERARI)

FINO A ESALTARE IL **VITALISMO DELLA CIVILTÀ' INDUSTRIALE**

IN **ELETTRA** D'ANNUNZIO SI CANDIDA A **POETA-VATE** CHE CELEBRA I **GRANDI EROI** ESPRIMENDO LA SUA **IDEOLOGIA NAZIONALISTICA E SUPEROMISTICA**



ALCYONE CONTIENE **88 LIRICHE**

SI PRESENTA COME IL DIARIO DI UN'ESTATE IN
TOSCANA IN COMPAGNIA DELLA DONNA AMATA
(ELEONORA **DUSE**)

TEMA CENTRALE E' L'IDEALE DEL **PANISMO** (FUSIONE
TRA INDIVIDUO E NATURA)

CHE PERMETTE DI **SVELARE I MISTERI DELLA NATURA**
ATTRAVERSO UN **LINGUAGGIO SIMBOLICO E**
MUSICALE (FONOSIMBOLISMO)



* Incipit Laudes
creaturarum quas fecit
Gabriel Nuncius ad
laudem et honorem di-
vinæ Eleonoræ
cum esset beatus
ad Septimianum.
A. D. M. D. CCC. XC.
IX.

LA PIOGGIA NEL PINETO

Taci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
parole più nuove
che parlano goccioline e foglie
lontane.

Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
Piove su le tamerici
salmastre ed arse,
piove su i pini
scagliosi ed irti,
piove su i mirti
divini,
su le ginestre fulgenti
di fiori accolti,
su i ginepri folti
di coccole aulenti,
piove su i nostri volti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
leggeri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella
che ieri
t'illuse, che oggi m'illude,
o Ermione.

INVITO ALL'ASCOLTO SULLE SOGLIE DEL
BOSCO (IL MONDO DEL MISTERO)

GOCCIOLE E FOGLIE «PARLANO»: L'
UMANIZZAZIONE DELLA NATURA

VERSI BREVI, RIPETIZIONI, RIME VARIE
ANCHE INTERNE PER DARE **MUSICALITA'**

RICERCATEZZA DEL LINGUAGGIO, ATTENTO
SOPRATTUTTO AI VALORI FONICI

«VOLTI SILVANI»: GABRIELE ED ERMIONE
COMINCIANO A TRASFORMARSI IN
ELEMENTI VEGETALI (**METAMORFOSI**): **PANISMO**

LA POESIA COME ILLUSIONE

Odi? La pioggia cade
su la solitaria
verdura
con un crepitio che dura
e varia nell'aria
secondo le fronde
più rade, men rade.
Ascolta. Risponde
al pianto il canto
delle cicale
che il pianto australe
non impaura,
né il ciel cinerino.
E il pino
ha un suono, e il mirto
altro suono, e il ginepro
altro ancóra, stromenti
diversi
sotto innumerevoli dita.
E immersi
noi siamo nello spirto
silvestre,
d'arborea vita viventi;
e il tuo volto ebro
è molle di pioggia
come una foglia,
e le tue chiome
auliscono come
le chiare ginestre,
o creatura terrestre
che hai nome
Ermione.

IL **CONCERTO** DELLA NATURA (LA MUSICA COME METAFORA DELLA METAMORFOSI)

LA NATURA SI ANTROPOMORFIZZA

GLI UMANI VIVONO L'ESISTENZA DEGLI ALBERI: LA **METAMORFOSI** SI COMPIE

Ascolta, ascolta. L'accordo
delle aeree cicale
a poco a poco
più sordo
si fa sotto il pianto
che cresce;
ma un canto vi si mesce
più roco
che di laggiù sale,
dall'umida ombra remota.
Più sordo e più fioco
s'allenta, si spegne.
Sola una nota
ancor trema, si spegne,
risorge, trema, si spegne.
Non s'ode voce del mare.
Or s'ode su tutta la fronda
crosciare
l'argentea pioggia
che monda,
il croscio che varia
secondo la fronda
più folta, men folta.
Ascolta.
La figlia dell'aria
è muta; ma la figlia
del limo lontana,
la rana,
canta nell'ombra più fonda,
chi sa dove, chi sa dove!
E piove su le tue ciglia,
Ermione.

Piove su le tue ciglia nere
sì che par tu pianga
ma di piacere; non bianca
ma quasi fatta virente,
par da scorza tu esca.

E tutta la vita è in noi fresca
aulente,
il cuor nel petto è come pèsca
intatta,

tra le pàlpebre gli occhi
son come polle tra l'erbe,
i denti negli alvèoli
son come mandorle acerbe.

E andiam di fratta in fratta,
or congiunti or disciolti
(e il verde vigor rude
ci allaccia i mallèoli
c'intrica i ginocchi)

chi sa dove, chi sa dove!
E piove su i nostri vólti
silvani,

piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
leggeri,

su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,

su la favola bella
che ieri
m'illuse, che oggi t'illude,
o Ermione.

L'EBBREZZA DI ERMIONE NELLA
COMUNIONE CON LA NATURA

LA FRESCHEZZA DI UNA RINASCITA

LA METAMORFOSI SI E' COMPIUTA

IL LIBERO GIOCO DELL'AMORE

LA CONCLUSIONE RIPRENDE L'INIZIO
IN UN CICLO ININTERROTTO
(LA **POESIA COME ILLUSIONE
MUSICALE** IN CUI PERDERSI)

La pioggia nel pineto.

Eaci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
parole più nuove
che parlano gocciole e foglie
lontane.

Anselma. Piove
dalle nuvole sparse.

Piove su le tamerici
salmastre ed ane,
piove su i pini
raglianti ed irati,

I PASTORI

Settembre, andiamo. E' tempo di migrare.
Ora in terra d'Abruzzi i miei pastori
lascian gli stazzi e vanno verso il mare:
scendono all'Adriatico selvaggio
che verde è come i pascoli dei monti.

Han bevuto profondamente ai fonti
alpestri, che sapor d'acqua natia
rimanga ne' cuori esuli a conforto,
che lungo illuda la lor sete in via.
Rinnovato hanno verga d'avellano.

E vanno pel tratturo antico al piano,
quasi per un erbal fiume silente,
su le vestigia degli antichi padri.
O voce di colui che primamente
conosce il tremolar della marina!

Ora lung'hesso il litoral cammina
la greggia. Senza mutamento è l'aria.
il sole imbionda sì la viva lana
che quasi dalla sabbia non divaria.
Ischiacquò, calpestìo, dolci romori.

Ah perché non son io co' miei pastori?

L'ESTATE STA FINENDO

IDENTIFICAZIONE CON I PASTORI DELLA
PROPRIA TERRA

IL LEGAME CON LA **TERRA NATALE** E L'ESILIO

I PASTORI LUNGO LA STRADA DEGLI ANTICHI
POPOLI ITALICI IN UNA **DIMENSIONE SENZA
TEMPO**

CITAZIONE DANTESCA: I PASTORI FUORI DAL
TEMPO

IL TEMPO SI FERMA

IL PERIODO NOTTURNO

DOPO IL 1910 D'ANNUNZIO SMETTE DI SCRIVERE ROMANZI E SI DEDICA ALLA **SPERIMENTAZIONE** DI UNA **PROSA LIRICA, EVOCATIVA E DI MEMORIA** DAL CARATTERE **FRAMMENTARIO**

QUESTA FASE PRENDE IL NOME DAL **NOTTURNO**

NEL **1916**, PERSA MOMENTANEAMENTE LA VISTA E COSTRETTO ALL'IMMOBILITA', SCRIVE UN TESTO CARATTERIZZATO DA **FRASI VELOCI ED IMPRESSIONISTICHE** E **TONO PIU' INTIMO**

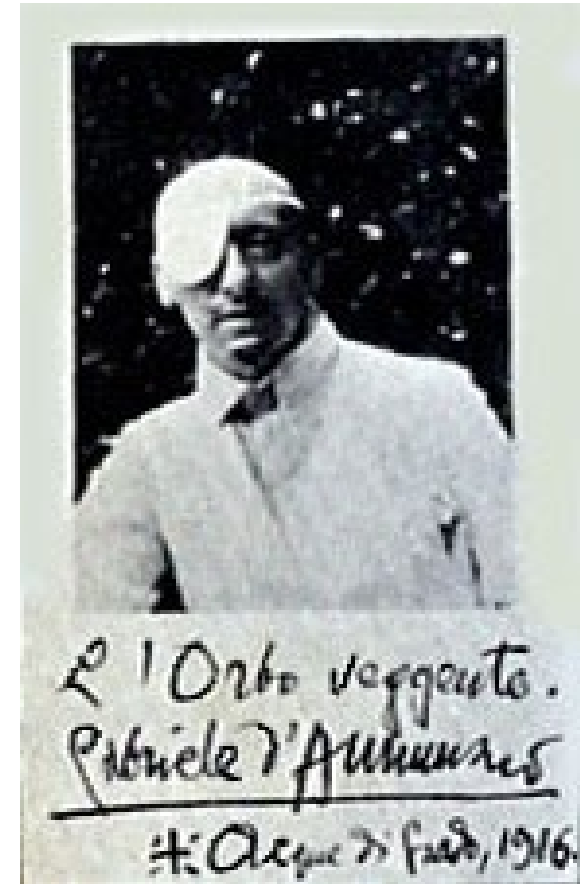
RITORNANDO SU **VICENDE DEL PASSATO** E RIFLETENDO SUL PRESENTE (**INTROSPEZIONE**) SENZA ALCUNO SCHEMA NARRATIVO CON UNA MAGGIORE **ESSENZIALITA' DI LINGUAGGIO**

ALTRE OPERE DI QUESTA FASE SONO

- «LA CONTEMPLAZIONE DELLA MORTE»
- «**LE FAVILLE DEL MAGLIO**»
- «**IL LIBRO SEGRETO**»

SEMPRE LEGATE A UN **TAGLIO AUTOBIOGRAFICO E MEMORIALE** (RICORDI, SENSAZIONI, CONFESSIONI SOGGETTIVE)

E A UN **REGISTRO STILISTICO PIU' MISURATO**



Ho gli occhi bendati.

Sto supino nel letto, col torso immobile, col capo riverso, un poco più basso dei piedi.

Sollevo leggermente le ginocchia per dare inclinazione alla tavoletta che v'è posata.

Scrivo sopra una stretta lista di carta che contiene una riga. Ho tra le dita un lapis scorrevole. Il pollice e il medio della mano destra, poggiati su gli orli della lista, la fanno scorrere via via che la parola è scritta.

Sento con l'ultima falange del mignolo destro l'orlo di sotto e me ne servo come d'una guida per conservare la dirittura.

I gomiti sono fermi contro i miei fianchi. Cerco di dare al movimento delle mani una estrema leggerezza in modo che il loro giuoco non oltrepassi l'articolazione del polso, che nessun tremito si trasmetta al capo fasciato.

Sento in tutta la mia attitudine la rigidità di uno **scriba egizio scolpito nel basalte**.

La stanza è muta d'ogni luce. Scrivo nell'oscurità. Traccio i miei segni nella notte che è solida contro l'una e l'altra coscia come un'asse inchiodata.

Imparo un'arte nuova.

Quando la dura sentenza del medico mi rovesciò nel buio, m'assegnò nel buio **lo stretto spazio che il mio corpo occuperà nel sepolcro**, quando il vento dell'azione si freddò sul mio volto quasi

SENSAZIONE INEDITA DI
DEBOLEZZA

FRASI BREVI ED ESSENZIALI
(ALTRO MOMENTO DELLO
**SPERIMENTALISMO DANNUN-
ZIANO**)

IMMAGINI RICERCATE E
PROIEZIONE DI SE' STESSO NEL
MITO

CITAZIONE LETTERARIA

IL PENSIERO OSSESSIVO DELLA
MORTE

cancellandolo e i fantasmi della battaglia furono d'un tratto esclusi dalla soglia nera, quando il silenzio fu fatto in me e intorno a me, quando ebbi abbandonata la mia carne e ritrovato il mio spirito, **dalla prima ansia confusa risorse il bisogno di esprimere, di significare**. E quasi subito mi misi a cercare un modo ingegnoso di eludere il rigore della cura e d'ingannare il medico severo senza trasgredire i suoi comandamenti.

M'era vietato il discorrere e in ispecie il discorrere scolpito; né m'era possibile vincere l'antica ripugnanza alla dettatura e **il pudore segreto dell'arte** che non vuole intermediari o testimonii fra la materia e colui che la tratta. L'esperienza mi dissuadeva dal tentare a occhi chiusi la pagina. La difficoltà non è nella prima riga, ma nella seconda e nelle seguenti.

Allora mi venne nella memoria **la maniera delle Sibille** che scrivevano la sentenza breve su le foglie disperse al vento del fato.

Sorrisi d'un sorriso che nessuno vide nell'ombra quando udii il suono della carta che la Sirenetta tagliava in liste per me, stesa sul tappeto della stanza attigua, al lume d'una lampada bassa.

QUELLA DEL NOTTURNO E' UNA **PROSA LIRICA**

D'ANNUNZIO NON RINUNCIA AL
RUOLO DI **POETA-VATE** CHE DEVE
PORGERE SIGNIFICATI

IMMAGINE LETTERARIA ED
ERUDITA

LA STAGIONE DELLE AVANGUARDIE

IL TERMINE **AVANGUARDIA** NASCE IN AMBITO MILITARE
NELL'OTTOCENTO PASSA A DESIGNARE I **MOVIMENTI**
POLITICI RIVOLUZIONARI

E POI UNA SERIE DI **MOVIMENTI ARTISTICI E LETTERARI**
CHE PRATICANO UNA **ROTTURA** CON LA TRADIZIONE
CULTURALE A COMINCIARE DALLE **FORME ARTISTICHE**

CONTESTANO IL «MERCATO CULTURALE» ACCUSATO DI
AVER TRASFORMATO IL **PRODOTTO ARTISTICO** IN
MERCE OMOLOGANDOLA ALLA BANALITA' DEL GUSTO
DI MASSA

ABBANDONO DEI CANONI ESTETICI TRADIZIONALI CON
UN **INTENTO APERTAMENTE PROVOCATORIO**

LA RIVOLTA SI ESTENDE ALLA VOLONTA' DI
RINNOVAMENTO DELLA SOCIETA'

PER QUESTO LE AVANGUARDIE SI COSTITUISCONO IN
GRUPPI FORMULANDO PROGRAMMI



IL FUTURISMO

LA PRIMA AVANGUARDIA, IL **FUTURISMO**, NASCE A
MA IL **MANIFESTO** DI FILIPPO TOMMASO **MARINETTI** VIENE PUBBLICATO
SU «LE FIGARO» DI PARIGI NEL 1909

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.
2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
3. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. **Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo**, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.
4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: **la bellezza della velocità**. Un automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo [...] un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della *Vittoria di Samotracia*. [...]
9. **Noi vogliamo glorificare la guerra** - sola igiene del mondo - il **militarismo**, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.
10. **Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie**, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria.



11. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le maree multicolori o polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano; le officine appese alle nuvole [...]

AL MANIFESTO DI MARINETTI SEGUONO ALTRI MANIFESTI PER LE SINGOLE ARTI (PITTURA, DANZA, CINEMA, TEATRO, MA ANCHE ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO, CUCINA ...)

I VALORI SU CUI IL FUTURISMO VUOLE BASARSI SONO LA VELOCITA', IL DINAMISMO, LO SFRENATO ATTIVISMO

CONSIDERATI DISTINTIVI DELLA MODERNA REALTA' INDUSTRIALE

IL CULTO DELL'AZIONE LI PORTA AD ADERIRE AL NAZIONALISMO E A GLORIFICARE LA GUERRA

DAL PUNTO DI VISTA FORMALE

- RIFIUTO DI OGNI FORMA DI CAUSALITA' E CONSEGUENZIALITA' UTILIZZANDO LA FORMA SINTETICA DELL'**ANALOGIA** (ACPOSTAMENTO DI REALTA' DIVERSE E LONTANE FRA LORO:»)
- **DISTRUZIONE DELLA SINTASSI, ABOLIZIONE DELLA PUNTEGGIATURA IN NOME DELLE PAROLE IN LIBERTA'** («DISPOSTE A CASO COME NASCONO»)
- FUSIONE FRA LE DIVERSE ARTI (**TAVOLE PAROLIBERE**)



IL **MANIFESTO DELLA LETTERATURA FUTURISTA**
DI **MARINETTI (1912)** TEORIZZA UNA NUOVA
POETICA:

- **DISTRUZIONE DELL'IO E «OSSESSIONE LIRICA DELLA MATERIA»**
- **ANALOGIA E «IMMAGINAZIONE SENZA FILI»** SVINCOLATA DA OGNI LOGICA E LEGAME SPAZIO-TEMPORALE
- **PAROLE IN LIBERTA':**
 - **VERBO ALL'INFINITO** (LIBERATO DALL'IO DELLO SCRITTORE, DAI LEGAMI DI TEMPO ECC.)
 - **ABOLIZIONE DELL' AGGETTIVO E DELL' AVVERBIO** CHE TENDONO A SFUMARE IL SIGNIFICATO)
 - **DISTRUZIONE DELLA SINTASSI**
 - **SOSTITUZIONE DELLA PUNTEGGIATURA CON SEGNI MATEMATICI**
 - **USO DEL SOSTANTIVO DOPPIO**

MARINETTI: «BOMBARDAMENTO»

ogni 5 secondi cannoni da assedio sventrare
spazio con un accordo **tam-tuuumb**
ammutinamento di 500 echi per azzannarlo
sminuzzarlo sparpagliarlo all'infinito

nel centro di quei **tam-tuuumb**
spiaccicati (ampiezza 50 chilometri quadrati)
balzare scoppi tagli pugni batterie tiro
rapido violenza ferocia regolarita questo
basso grave scandere gli strani folli agita-
tissimi acuti della battaglia furia affanno
orecchie occhi
narici aperti attenti

forza che gioia vedere udire fiutare tutto
tutto **taratatata** delle mitragliatrici strillare
a perdifiato sotto morsi shiafffffi **traak-traak**
frustate **pic-pac-pum-tumb** bizzzzarrie
salti altezza 200 m. della fucileria
Giù giù in fondo all'orchestra stagni
diguazzare buoi buffali
pungoli carri **pluff plaff** impen
narsi di cavalli flic flac **zing zing sciaaack**
ilari nitriti **iiiiiii...** scalpiccii tintinnii 3
battaglioni bulgari in marcia **croooc-craaac**
[LENTO DUE TEMPI] Sciumi Maritza
o Karvavena **croooc-craaac** grida delgli
ufficiali sbataccccchiare come piatttti d'otttttone

pan di qua **paack** di là cing **buuum**
cing ciak [PRESTO] **ciaciaciaciaak**
su giù là là intorno in alto attenzione
sulla testa **ciaack** bello Vampe
vampe

vampe *vampe*
vampe *vampe*
vampe ribalta dei forti die-
vampe
vampe

tro quel fumo Sciukri Pascià comunica te-
lefonicamente con 27 forti in turco in te-
desco allò **Ibrahim Rudolf allò allò**
attori ruoli echi suggeritori
scenari di fumo foreste
applausi odore di fieno fango sterco non
sento più i miei piedi gelati odore di sal-
nitro odore di marcio Timmmpani
flauti clarini dovunque basso alto uccelli
cinguettare beatitudine ombrie *cip-cip-cip* brezza
verde mandre *don-dan-don-din-bèèè tam-tumb-*

tumb tumb-tumb-tumb-tumb-tumb-
tumb Orchestra pazzi ba-
stonare professori d'orchestra questi bastona-
tissimi suooooonare suooooonare Graaaaandi
fragori non cancellare precisare ritttttagliandoli
rumori più piccoli minutissssssimi rottami
di echi nel teatro ampiezza 300 chilometri
quadri Fiumi Maritza
Tungia sdraiati Monti Ròdopi
ritti alture palchi logione
2000 shrapnels sbracciarsi esplodere
fazzoletti bianchissimi pieni d'oro **Tumb-**
tumb 2000 granate protese
strappare con schianti capigliature
tenebre **zang-tumb-zang-tuum**
tuuumb orchestra dei rumori di guerra
gonfiarsi sotto una nota di silenzio
tenuta nell'alto cielo pal-
lone sferico dorato sorvegliare tiri parco
aeroatatico Kadi-Keuy

I CREPUSCOLARI

LA LIRICA DEL PRIMO NOVECENTO IN ITALIA ESPRIME UNA **PROFONDA ESIGENZA DI RINNOVAMENTO**

SOPRATTUTTO DELL'IDEA DI **POESIA PURA** CHE METTE IN PRIMO PIANO LA **SOGGETTIVITA' DELL'AUTORE** E LA **CONDIZIONE ESISTENZIALE DELL'UOMO CONTEMPORANEO**

ABBANDONANDO ANCHE LA METRICA TRADIZIONALE A FAVORE DI UN **ANDAMENTO NARRATIVO E PROSASTICO O DEL VERSO LIBERO**

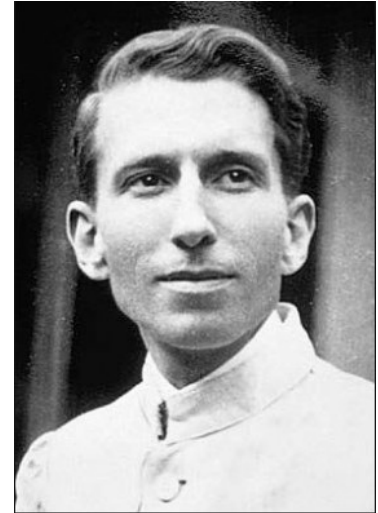
IL TERMINE **CREPUSCOLARI** NON INDICA UN MOVIMENTO MA UNA **TENDENZA** COMUNE AD AUTORI DI DIVERSA PROVENIENZA (**GOZZANO, CORAZZINI, MORETTI**)

NASCE COME **DISPREGIATIVO** (BORGESE) PER INDICARE IL **DECLINO DELLA POESIA** ITALIANA DOPO CARDUCCI E D'ANNUNZIO

AI CONTENUTI AULICI E SUBLIMI I CREPUSCOLARI SOSTITUISCONO **TEMI** INCENTRATI SULLE **PICCOLE COSE**: LE **ATMOSFERE GRIGIE E MALINCONICHE DELLA VITA QUOTIDIANA**

CHE RISPECCHIANO L'OPACITA' DELL'ESISTENZA BORGHESE E L'OSTENTAZIONE DELLA PROPRIA INUTILITA'

ATTRAVERSO UN **LINGUAGGIO DISADORNO E PROSASTICO**



GOZZANO, «LA SIGNORINA FELICITA»

Signorina Felicità, a quest'ora
scende la sera nel giardino antico
della tua casa. Nel mio cuore amico
scende il ricordo. E ti rivedo ancora,
e Ivrea rivedo e la cerulea Dora
e quel dolce paese che non dico.

Signorina Felicità, è il tuo giorno!
A quest'ora che fai? Tosti il caffè:
e il buon aroma si diffonde intorno?
O cuci i lini e canti e pensi a me,
all'avvocato che non fa ritorno?
E l'avvocato è qui: che pensa a te.

Pensa i bei giorni d'un autunno addietro,
Vill'Amarena a sommo dell'ascesa
coi suoi ciliegi e con la sua Marchesa
dannata, e l'orto dal profumo tetro
di busso e i cocci innumeri di vetro
sulla cinta vetusta, alla difesa....

Vill'Amarena! Dolce la tua casa
in quella grande pace settembrina!
La tua casa che veste una cortina
di granoturco fino alla cimasa:
come una dama secentista, invasa
dal Tempo, che vestì da contadina.

Bell'edificio triste inabitato!
Grate panciute, logore, contorte!
Silenzio! Fuga delle stanze morte!
Odore d'ombra! Odore di passato!
Odore d'abbandono desolato!
Fiabe defunte delle sovrapporte!

Ercole furibondo ed il Centauro,
la gesta dell'eroe navigatore,
Fetonte e il Po, lo sventurato amore
d'Arianna, Minosse, il Minotauro,
Dafne rincorsa, trasmutata in lauro
tra le braccia del Nume ghermitore....

Penso l'arredo - che malinconia! -
penso l'arredo squallido e severo,
antico e nuovo: la pirografia
sui divani corinzi dell'Impero,
la cartolina della Bella Otero
alle specchiere.... Che malinconia!

Antica suppellettile forbita!
Armadi immensi pieni di lenzuola
che tu rammendi paziente.... Avita
semplicità che l'anima consola,
semplicità dove tu vivi sola
con tuo padre la tua semplice vita!